

# Smartphone e pc l'ultima beffa ora spunta la tassa sulle intenzioni

Fino a 5 euro in più un tablet e 9 una chiavetta  
Ecco quanto si pagherà per il diritto d'autore  
anche se non si scaricheranno musica e film

VALENTINA CONTE

ROMA. Non è un compenso. E neppure equo. Piuttosto un sussidio da un'industria ad un'altra, pagato però per intero dai consumatori. La "tassa" Siae rischia di trasformarsi in una stangata bella e buona, dicono i produttori. Che stavolta non saranno in grado di assorbire l'aumento deciso dal decreto Franceschini. E lo trasferiranno, loro malgrado, nelle tasche di chi acquista tablet, smartphone, chiavette usb, hard disk, tv di ultima generazione, lettori mp3. Non solo giovani e "smanettoni", appassionati di digitale. Ma milioni di italiani che per lavoro o svago ormai usano quotidianamente questi supporti, così utili per trasportare, ascoltare, leggere file di ogni tipo, da musica a film, documenti, libri. E che ora spenderanno di più.

Quanto di più? Parecchio se, come calcola

Confindustria digitale. Il gettito di questo "equo compenso" per la copia privata - rivisto ogni tre anni e destinato alla Siae, la società italiana degli autori ed editori - passerà dai 63 milioni attuali ai 157 milioni annui. Un ricarico del 150%, due volte e mezzo tanto. Esborso sottostimato, spiegano i produttori, visto che le tabelle diffuse ieri con il decreto (firmato dal ministro della cultura Franceschini il 20 giugno scorso, ma non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale) peggiorano a sorpresa le prime indiscrezioni. Per gli smartphone si passa da 90 centesimi fino a 5,20 euro (oltre 32 giga). Compenso esteso ai tablet che sin qui erano esenti. Le tv dotate di funzione pvr (in grado di memorizzare, ma solo in time shifting, per mettere in pausa se ci si allontana) si caricano di 4 euro aggiuntivi, anche se non registrano e dunque non fanno copie, da sommare alla spesa per l'hard disk. I computer imbarcano altri 5 euro e 20. I cellulari tradizionali, ormai sempre più rari, 50 centesimi extra. Va molto peggio agli hard disk: quelli da due "tera" (le dimensioni ampie sono assai richieste) schizzeranno di 20 euro aggiuntivi, il 30% del prezzo attuale. Le schede di memoria rincarano

fino a un massimo di 5 euro, le chiavette usb fino a 9 euro. Tanto.

«Il vero motivo di questi aumenti è che la Siae ha bisogno di soldi per i suoi disastrosi bilanci, la copia privata non c'entra nulla», va giù duro Fabio Fulvio, responsabile delle politiche per lo sviluppo di Confcommercio. «In un mondo in cui i prezzi dei dispositivi digitali scendono, le memorie si ampliano, aumentare di 3-4 euro il costo delle chiavette vuol dire incidere in modo significativo. Con il risultato che gli utenti più svegli se le compreranno in Belgio». Questo decreto «quasi

triplica un compenso definito residuale, cioè minimo», rincara Claudio Lamperti, vicepresidente Anitec (associazione industrie informatica, tic, elettronica) e direttore generale di Panasonic. «Conoscendo i bilanci attuali dei produttori posso dire che quest'aumento graverà purtroppo tutto sui consumatori, chiamati tra l'altro a pagare per una cosa che non fanno più, la copia privata, visto che ormai ci si collega in streaming o si utilizza la nuvola, il cloud. E le varie piattaforme già ripagano gli autori».

In questa storia infatti la pirateria non c'entra nulla. Il balzello (non è una tassa, perché non va al fisco ma alla Siae) si applica dal 2003 ai dispositivi dotati di memoria e rappresenta il costo della copia legale di opere

coperte da diritto d'autore. Se compro un cd musicale e voglio ascoltarlo in auto, dove ho un lettore mp3, lo carico sulla chiavetta e via. Senza comprare una seconda copia del cd. Ecco, questo diritto si paga quando si acquista l'usb. In Italia, come in Francia e Germania (anche se qui i produttori hanno fatto ricorso). Altrove no. La Spagna l'ha cancellato nel 2012. In altri paesi si tratta di pochi centesimi. «L'equo compenso serve solo ad alimentare il carrozzone Siae, ma intacca però il potere di acquisto delle famiglie e impedisce la ripresa dei consumi», denunciano Elio Lannutti e Rosario Trefiletti (Adusbef-Federconsumatori). «Una misura ingiustificata, ma anche un segnale in contrasto con l'esigenza del governo Renzi di favorire l'innova-

zione digitale», insiste Elio Catania, presidente di Confindustria digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TAPPE

### LA LEGGE

L'equo compenso per la copia privata esiste dal 2003, si applica sui dispositivi che contengono una memoria e fa riferimento a una legge del 1941

### IL ROSSO

Il ministro della cultura Dario Franceschini (Pd) ha deciso di aggiornare l'equo compenso, fermo al 2009, anche per i pessimi conti della Siae, in rosso

### LA PROTESTA

Gli aumenti decisi dal decreto sono inaccettabili per produttori e consumatori perché passano da pochi centesimi a 20 euro in più per un hard disk

Le associazioni dei consumatori:  
"Uno scandalo: l'industria scaricherà sui clienti il contributo nato per ripianare il buco Siae"